

24 Gen 2023

In Europa cresce l'opposizione ai nuovi vincoli ambientali per gli allevamenti

G.C.

Situazione dei mercati agricoli e stato delle discussioni sulla proposta di regolamento della Commissione che prevede di ampliare il numero degli allevamenti sottoposti alla direttiva sulle emissioni industriali. Sono questi i punti principali all'ordine del giorno della prima riunione del Consiglio Agricoltura della Ue sotto presidenza della Svezia in programma, a Bruxelles, il 30 gennaio.

Per quanto riguarda la situazione economica, le stime preliminari rese note a dicembre da Eurostat, il Servizio statistico della Commissione, indicano un aumento lo scorso anno del reddito medio agricolo del 25% sul 2021. Sia pure con sensibili differenze tra i settori, il rialzo dei prezzi ha consentito di compensare in qualche misura il fortissimo incremento dei costi di produzione. A livello di singoli comparti, da segnalare la forte contrazione (27% sul 2021) dei raccolti europei di mais, essenzialmente a causa della siccità.

Preoccupa, inoltre, l'andamento dell'inflazione alimentare che, sempre secondo i dati di Eurostat, ha sfiorato lo scorso novembre il 20%, con un picco del 49% in Ungheria.

Dopo il dibattito sugli aspetti congiunturali, la presidenza svedese farà il punto sulle discussioni finora svolte sulla proposta di regolamento, presentata ad aprile 2022 dalla Commissione, per rivedere la direttiva 2010/75 concernente le emissioni industriali. Sulla base del progetto legislativo dell'Esecutivo Ue, il campo di applicazione della direttiva dovrebbe essere esteso agli allevamenti bovini (finora esclusi), suini ed avicoli aventi oltre 150 unità di bestiame. Attualmente, sono 50mila gli allevamenti coinvolti. Con la proposta della Commissione, se approvata senza modifiche, si salirebbe a 185 mila.

Un ampio numero di Stati membri contesta il progetto, soprattutto per i pesanti ed ingiustificati obblighi amministrativi a carico delle imprese interessate ed il conseguente aumento dei costi. Al punto "Varie", infine, sarà presentata un documento del Portogallo in cui, in vista della presentazione delle proposte della Commissione riguardanti il benessere degli animali, viene espressa la contrarietà nei confronti dell'eventuale divieto di trasporto di capi vivi verso i paesi terzi. Il documento portoghese ha avuto il sostegno di Francia, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Romania e Spagna. Le proposte della Commissione per rivedere in termini più stringenti le norme sul benessere degli animali, in vigore dal 2005, sono attese per il secondo semestre di quest'anno.